

L'IDEALISTA WEB

Mensile online sottoposto a revisione paritaria (peer review) | Reg. Trib. Roma Nro. 75/2021 del 05/05/2021

Rivista scientifica che promuove la pubblicazione di ricerche originali e di contributi critici nei campi del giornalismo, dei media, dei processi di comunicazione, della cultura digitale e dei transmedia. La rivista si propone di favorire il dialogo interdisciplinare tra studiosi, ricercatori e professionisti. Editore e Proprietario: INTERNATIONAL CENTER FOR SOCIAL RESEARCH - Via dell'Orso 73 - 00186 Roma (RM) - Codice Fiscale 97911440580 - ISP BT Italia SpA - Via Tucidide 56 - 20134 Milano Aut. DGSCER/1/FP/68284 Website: www.idealistaweb.com | Direttore Responsabile: Alejandro Gastón Jantus Lordi de Sobremonte

© International Center for Social Research - Chiuso in Redazione il 3 febbraio 2025 - Open Access

Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0). Per maggiori informazioni: creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it

LA MEMBERSHIP CATEGORIZATION ANALYSIS: DALLE PRATICHE ORDINARIE DI CATEGORIZZAZIONE A UNA TEORIA SOCIOLOGICA DELL'INFERENZA

AUTORE:

Dr. Alejandro Gastón Jantus Lordi de Sobremonte

ABSTRACT (ITALIANO). *La Membership Categorization Analysis (MCA), elaborata da Harvey Sacks all'inizio degli anni Settanta del Novecento, rappresenta uno dei contributi più originali dell'etnometodologia allo studio dell'azione sociale. Sebbene venga frequentemente descritta come una teoria della categorizzazione, il presente articolo sostiene che la sua portata sia significativamente più ampia. Le categorie sociali non costituiscono semplici strumenti classificatori, bensì dispositivi inferenziali attraverso cui i membri della società rendono intelligibili persone, eventi e situazioni. Attraverso una ricostruzione sistematica delle principali nozioni della MCA, l'articolo mostra come il significato emerga dall'attivazione di aspettative condivise piuttosto che dalla descrizione esplicita dei fatti, proponendo una rilettura contemporanea della teoria di Sacks alla luce dei processi di comunicazione digitale e dei modelli linguistici basati sull'intelligenza artificiale, sostenendo che la MCA possa costituire un fondamentale quadro epistemologico per comprendere il funzionamento delle inferenze automatiche nella comunicazione contemporanea. **Parole chiave:** Harvey Sacks, Membership Categorization Analysis, etnometodologia, categorizzazione sociale, inferenza, senso comune, comunicazione, intelligenza artificiale.*

ABSTRACT (ENGLISH). *Membership Categorization Analysis (MCA), developed by Harvey Sacks in the early 1970s, represents one of ethnomethodology's most original contributions to the study of social action. While it is commonly described as a theory of categorization, this article argues that its scope is considerably broader. Social categories are not merely classificatory devices but inferential resources through which ordinary members make persons, events and situations intelligible. By reconstructing the core concepts of MCA, the article shows that meaning emerges from shared inferential expectations rather than from explicit textual description. Finally, the paper discusses the relevance of Sacks' theory for contemporary digital communication and artificial intelligence, arguing that MCA provides a valuable epistemological framework for understanding inferential processes in computational language systems. **Keywords:** Harvey Sacks, Membership Categorization Analysis, Ethnomethodology, Social Categorization, Inference, Common Sense, Communication, Artificial Intelligence.*

Introduzione

Tra i numerosi contributi sviluppati nell'ambito dell'etnometodologia, pochi hanno esercitato un'influenza tanto profonda quanto la *Membership Categorization Analysis* (MCA) elaborata da Harvey Sacks. Nata all'inizio degli anni Settanta come estensione delle ricerche sull'organizzazione della conversazione ordinaria, la MCA ha progressivamente assunto un ruolo centrale nello studio dei processi attraverso cui i membri della società identificano persone, attribuiscono ruoli, formulano aspettative e rendono intelligibili le situazioni della vita quotidiana. La sua originalità risiede nel mostrare che tali operazioni non costituiscono semplici attività cognitive individuali, bensì pratiche sociali condivise, organizzate secondo regole riconoscibili e continuamente riprodotte nell'interazione.¹

Nonostante l'importanza del contributo di Sacks, una parte significativa della letteratura tende ancora oggi a presentare la MCA come una teoria della categorizzazione sociale o come una tecnica di analisi del discorso finalizzata all'individuazione delle categorie impiegate dai parlanti. Sebbene tali interpretazioni colgano un elemento essenziale della teoria, esse rischiano di ridurne la portata epistemologica. Le categorie non rappresentano infatti il punto di arrivo dell'analisi, bensì il punto di partenza di un processo inferenziale molto più ampio. Quando un individuo viene descritto come “*insegnante*”, “*madre*”, “*poliziotto*” o “*studente*”, i membri della società non ricevono soltanto un'informazione classificatoria: attivano immediatamente un insieme di conoscenze pratiche, aspettative comportamentali, relazioni tipiche e criteri di valutazione che consentono di interpretare rapidamente la situazione.

L'ipotesi sostenuta nel presente articolo è che la MCA debba essere reinterpretata non tanto come una *teoria delle categorie* quanto come una *teoria sociologica dell'inferenza ordinaria*. Le categorie sociali funzionano come dispositivi attraverso cui i membri di un gruppo economizzano il lavoro interpretativo, producendo rapidamente descrizioni condivise della realtà senza dover ricostruire ogni volta l'intero contesto situazionale. In questa prospettiva, il significato emerge dalla capacità delle categorie di attivare inferenze socialmente condivise piuttosto che dalla loro funzione puramente descrittiva.

Questa rilettura permette inoltre di evidenziare la straordinaria attualità della riflessione di Sacks. Nell'ecosistema digitale contemporaneo, caratterizzato dalla crescente automazione dei processi

¹ Sacks, Harvey, *Lectures on Conversation*, Malden, Blackwell, 1995. ISBN 9781557867056

comunicativi, dalle piattaforme sociali e dall'impiego di modelli linguistici basati sull'intelligenza artificiale, la questione delle inferenze categoriali assume una rilevanza ancora maggiore. Gli algoritmi classificano utenti, contenuti e comportamenti attraverso sistemi di categorizzazione che, pur profondamente differenti dalle pratiche umane, ripropongono interrogativi analoghi sul rapporto tra categorie, aspettative e produzione del significato.

L'obiettivo del presente lavoro è pertanto duplice. Da un lato, ricostruire sistematicamente i concetti fondamentali della *Membership Categorization Analysis*, collocandoli nel quadro teorico dell'etnometodologia e della *Conversation Analysis*. Dall'altro, proporre una rilettura della MCA come teoria dell'inferenza sociale, mostrando come essa possa offrire strumenti concettuali particolarmente efficaci per interpretare le forme contemporanee della comunicazione digitale e dell'intelligenza artificiale.

In questa prospettiva, il contributo di Harvey Sacks non appare soltanto come un capitolo della storia dell'etnometodologia, ma come una delle più originali elaborazioni sociologiche del rapporto tra linguaggio, conoscenza e organizzazione dell'azione sociale. Comprendere il funzionamento delle categorie significa comprendere il modo in cui gli esseri umani costruiscono l'intelligibilità del mondo ordinario. È proprio in questa capacità di collegare classificazione, inferenza e ordine sociale che risiede, ancora oggi, la straordinaria fecondità teorica della *Membership Categorization Analysis*.

Harvey Sacks nel contesto dell'etnometodologia

La *Membership Categorization Analysis* nasce all'interno del programma di ricerca etnometodologico inaugurato da Harold Garfinkel negli anni Sessanta, ma se ne distingue rapidamente per il particolare interesse rivolto ai processi linguistici attraverso cui l'ordine sociale viene costruito e riconosciuto nell'interazione quotidiana.

Pur condividendo con Garfinkel l'idea che la realtà sociale costituisca un risultato pratico continuamente prodotto dai membri di un gruppo, Harvey Sacks orienta la propria ricerca verso una questione specifica: *come fanno le persone a comprendere così rapidamente chi siano gli altri, quali relazioni li colleghino e quali comportamenti possano essere ragionevolmente attesi in una determinata situazione?*

Questa domanda, apparentemente semplice, rappresenta uno dei problemi fondamentali della sociologia. La vita sociale è infatti caratterizzata da una straordinaria complessità informativa. Ogni interazione coinvolge un numero potenzialmente illimitato di caratteristiche individuali, relazioni pregresse, contesti istituzionali e circostanze contingenti.

Eppure, nella pratica quotidiana, gli individui riescono a orientarsi con sorprendente rapidità, attribuendo significati condivisi alle situazioni senza dover ricostruire esplicitamente tutte le informazioni disponibili.

Per Sacks, tale capacità non può essere spiegata facendo ricorso esclusivamente a norme sociali interiorizzate, strutture cognitive individuali o sistemi simbolici astratti. Essa dipende piuttosto dall'impiego di metodi pratici di categorizzazione attraverso i quali i membri di un gruppo selezionano, organizzano e rendono rilevanti alcune informazioni, trascurandone inevitabilmente molte altre. Le categorie sociali costituiscono pertanto risorse operative che permettono di ridurre la complessità dell'esperienza, rendendo possibile il coordinamento dell'azione.

In questo senso, la MCA sviluppa coerentemente una delle intuizioni fondamentali dell'etnometodologia: Garfinkel aveva infatti mostrato come l'ordine sociale non fosse una struttura esterna agli individui, ma il risultato delle pratiche attraverso cui i membri di un gruppo producono continuamente descrizioni intelligibili delle proprie attività.²

Sacks sposta l'attenzione su uno dei principali strumenti impiegati in questo lavoro descrittivo: le categorie di appartenenza (*membership categories*). La domanda diventa allora non tanto ***quali categorie esistano***, quanto ***come esse vengano utilizzate per costruire l'intelligibilità reciproca***.

Questo spostamento teorico modifica profondamente anche il ruolo del linguaggio.

Nel *paradigma tradizionale* il linguaggio viene spesso concepito come un mezzo attraverso cui rappresentare una realtà già organizzata.

Nel *paradigma etnometodologico*, invece, il linguaggio costituisce una pratica attraverso cui la realtà sociale viene continuamente resa osservabile, descrivibile e riconoscibile dai partecipanti all'interazione.

² Garfinkel, Harold, *Studies in Ethnomethodology*, Cambridge, Polity Press, 1991. ISBN 9780745600055

Le categorie linguistiche **non si limitano quindi a nominare il mondo**, contribuiscono a organizzarlo. Quando un parlante descrive qualcuno come “*studente*”, “*madre*”, “*cliente*” o “*medico*”, non sta semplicemente attribuendo un’etichetta classificatoria, sta selezionando un insieme di proprietà considerate socialmente rilevanti, rendendo disponibili una serie di inferenze che consentono agli interlocutori di comprendere rapidamente il tipo di situazione nella quale si trovano.

L’interesse di Sacks si concentra precisamente su questo fenomeno. Egli osserva che la maggior parte della comunicazione ordinaria sarebbe incomprensibile se ogni informazione dovesse essere esplicitata integralmente. Al contrario, il linguaggio quotidiano funziona perché gli interlocutori condividono sistemi di categorizzazione che permettono di completare automaticamente gran parte delle informazioni mancanti.

Da questo punto di vista, la *Membership Categorization Analysis* rappresenta una teoria dell’inferenza implicita molto prima che la linguistica cognitiva o la pragmatica sviluppassero modelli sistematici dedicati ai processi inferenziali. Le categorie sociali operano infatti come dispositivi economici di produzione del significato: attraverso una quantità minima di informazioni esplicite rendono disponibili una quantità molto maggiore di conoscenze implicite.

Questa osservazione costituisce uno degli aspetti più innovativi della riflessione di Sacks. L’ordine sociale non dipende soltanto dalla presenza di norme condivise, ma dalla capacità dei membri di un gruppo di utilizzare sistemi categoriali che permettono di produrre descrizioni sufficientemente ricche da risultare immediatamente comprensibili e sufficientemente economiche da rendere possibile la comunicazione ordinaria.

La MCA nasce dunque dall’incontro tra due programmi di ricerca complementari. Da un lato, l’etnometodologia fornisce il quadro epistemologico secondo cui la realtà sociale è un prodotto pratico dell’azione dei membri di un gruppo. Dall’altro, la *Conversation Analysis* offre gli strumenti empirici per osservare nel dettaglio le procedure linguistiche attraverso cui tale ordine viene costruito.

La *Membership Categorization Analysis* rappresenta il punto di convergenza di questi due percorsi, concentrandosi sulle pratiche categoriali che rendono possibile il riconoscimento reciproco all’interno della vita quotidiana.

È importante sottolineare che Sacks non considera le categorie come entità statiche o classificazioni universali. Esse acquistano significato esclusivamente nel loro uso concreto. Una medesima persona può essere descritta come “*padre*”, “*medico*”, “*cittadino*”, “*italiano*”, “*paziente*” o “*elettore*”, e ciascuna di queste descrizioni attiva differenti aspettative, differenti criteri di pertinenza e differenti possibilità interpretative. Le categorie sono quindi contestuali, situate e orientate all’azione.

Da questa prospettiva emerge con chiarezza il carattere profondamente processuale della MCA. Ciò che interessa al ricercatore non è compilare un repertorio di categorie sociali, bensì descrivere i metodi attraverso cui i membri di un gruppo scelgono una determinata categoria, la rendono rilevante in uno specifico contesto e la utilizzano per produrre inferenze condivise. L’oggetto dell’analisi non è il contenuto delle categorie, ma il lavoro pratico della categorizzazione.

Questa impostazione costituisce il presupposto teorico per comprendere nozioni quali *Membership Categorization Device*, *economy rule*, *consistency rule*, *standardized relational pairs* e *category-bound activities*, che non rappresentano semplici strumenti terminologici, ma descrivono i principi organizzativi attraverso cui la categorizzazione diviene una risorsa fondamentale per la produzione dell’ordine sociale.

Membership Categorization Devices: l’organizzazione categoriale dell’ordine sociale

La *Membership Categorization Analysis* si fonda sull’idea che le categorie sociali non vengano utilizzate isolatamente, ma siano organizzate secondo strutture riconoscibili che consentono ai membri di un gruppo di orientarsi nella vita quotidiana. Harvey Sacks definisce tali strutture ***Membership Categorization Devices*** (MCD), vale a dire insiemi organizzati di categorie che possono essere impiegati per descrivere persone, relazioni e situazioni sociali.

L’introduzione del concetto di *Membership Categorization Device* rappresenta uno dei passaggi teoricamente più innovativi della riflessione sacksiana. La categorizzazione non consiste infatti nell’attribuire arbitrariamente un’etichetta a un individuo, ma nell’attivare un intero sistema di relazioni socialmente condivise. Ogni categoria acquista significato all’interno del dispositivo cui appartiene e attraverso i rapporti che intrattiene con le altre categorie disponibili.

Quando un parlante utilizza la parola *madre*, ad esempio, egli non richiama soltanto una caratteristica individuale. Attiva implicitamente un dispositivo categoriale più ampio —quello della famiglia— all'interno del quale diventano immediatamente pertinenti categorie quali *padre*, *figlio*, *figlia*, *nonna*, *fratello* o *sorella*.

La comprensione dell'enunciato non dipende quindi dalla definizione della singola categoria, ma dalla capacità dei partecipanti di riconoscere il dispositivo categoriale al quale essa appartiene.

In questo senso, i *Membership Categorization Devices* svolgono una funzione profondamente economica. Essi consentono di produrre descrizioni estremamente sintetiche che racchiudono una quantità considerevole di conoscenze condivise. Una singola parola rende disponibile un'intera rete di relazioni, aspettative e possibilità interpretative, riducendo drasticamente il lavoro cognitivo necessario per comprendere una situazione.

Economy Rule: il principio di economia descrittiva

Uno dei principi fondamentali individuati da Sacks è la cosiddetta ***Economy Rule***. Secondo questa regola, una descrizione minima è spesso sufficiente affinché gli interlocutori identifichino correttamente una situazione sociale.

L'economia descrittiva costituisce una caratteristica essenziale della comunicazione ordinaria. I parlanti tendono infatti a fornire soltanto la quantità di informazioni necessaria affinché gli altri possano completare autonomamente il quadro interpretativo.

Si consideri un enunciato estremamente semplice:

“il medico entrò nella stanza”:

da un punto di vista strettamente linguistico, il testo contiene un numero molto limitato di informazioni.

Tuttavia, il lettore ricostruisce immediatamente una situazione molto più complessa. Può inferire l'esistenza di un paziente, di un contesto sanitario, di una visita clinica, di specifiche competenze professionali e di un insieme di comportamenti considerati appropriati. Nessuna di queste

informazioni è esplicitamente presente nell'enunciato. Esse derivano dal funzionamento inferenziale della categoria *medico*. L'economia della descrizione non rappresenta dunque un limite della comunicazione, bensì la condizione stessa della sua efficienza.

Consistency Rule: la coerenza categoriale

Accanto all'economia descrittiva, Sacks individua un secondo principio organizzativo: la ***Consistency Rule***. Quando una prima categoria viene interpretata come appartenente a un determinato *Membership Categorization Device*, gli interlocutori tendono a interpretare anche le categorie successive come appartenenti allo stesso dispositivo, salvo indicazioni contrarie.

Un celebre esempio proposto da Sacks è il seguente:

“Il bambino piangeva. La mamma lo prese in braccio”.

L'enunciato non precisa che la donna sia la madre del bambino appena menzionato. Eppure, quasi tutti gli ascoltatori producono spontaneamente questa inferenza.

La ragione non risiede nella grammatica della frase, ma nel funzionamento della *Consistency Rule*.

Una volta attivato il dispositivo “famiglia”, gli individui tendono a interpretare le categorie successive come appartenenti al medesimo insieme.

Questa osservazione mostra come gran parte della comprensione linguistica dipenda da regole inferenziali condivise piuttosto che da informazioni esplicitamente espresse.

Coppie relazionali standardizzate

Tra gli elementi più caratteristici della *Membership Categorization Analysis* figurano le ***Standardized Relational Pairs***. Si tratta di coppie di categorie socialmente riconosciute che risultano reciprocamente definibili.

Esempi classici sono:

- *madre / figlio;*
- *fratello / sorella;*
- *medico / paziente;*
- *insegnante / studente;*
- *professore / allievo;*
- *marito / moglie;*
- *cliente / commerciante;*
- *giudice / imputato.*

Queste coppie non rappresentano semplicemente due categorie correlate. Esse costituiscono relazioni socialmente organizzate. La presenza di uno dei membri della coppia rende immediatamente pertinente l'altro.

Quando un giornale parla di un “*giudice*”, il lettore si aspetta facilmente la presenza di un imputato, di un processo, di un tribunale e di una decisione. Quando viene introdotto un “*cliente*”, diventano immediatamente plausibili la presenza di un negozio, di un venditore, di un acquisto o di un pagamento.

Ancora una volta, **il significato nasce dall'attivazione di relazioni inferenziali** piuttosto che dall'accumulazione di informazioni descrittive.

Category-Bound Activities

Un ulteriore concetto fondamentale elaborato da Sacks è quello di ***Category-Bound Activities***. Ogni categoria sociale tende infatti a essere associata ad attività considerate tipiche, appropriate o prevedibili.

Le persone attribuiscono spontaneamente determinate azioni a specifiche categorie.

Così, ad esempio:

- *gli insegnanti spiegano;*
- *i medici visitano;*
- *i pompieri spengono incendi;*
- *i camerieri servono ai tavoli;*
- *gli studenti sostengono esami.*

Naturalmente queste associazioni non costituiscono leggi universali. Esse rappresentano aspettative ordinarie condivise dai membri di un gruppo. Il loro interesse sociologico risiede proprio nel fatto che consentono agli individui di interpretare rapidamente le azioni altrui e di formulare giudizi sulla loro appropriatezza.

Quando leggiamo:

“Il medico visitò il paziente”,

la frase appare perfettamente ordinaria.

Se invece leggiamo:

“Il paziente visitò il medico”,

la frase non è grammaticalmente scorretta, ma produce immediatamente un effetto di sorpresa, non perché sia logicamente impossibile, bensì perché infrange un’aspettativa categoriale profondamente radicata. L’ordine sociale emerge dunque anche attraverso il continuo confronto tra attività attese e attività inattese.

Dai dispositivi categoriali ai processi inferenziali

L’analisi dei principali concetti della *Membership Categorization Analysis* permette di cogliere un elemento spesso trascurato nelle interpretazioni tradizionali.

Membership Categorization Devices, *Economy Rule*, *Consistency Rule*, *Standardized Relational Pairs* e *Category-Bound Activities* non costituiscono strumenti teorici indipendenti. Essi descrivono aspetti differenti di un medesimo fenomeno: la produzione inferenziale dell'intelligibilità sociale.

Ogni dispositivo categoriale consente ai membri di un gruppo di passare da una quantità limitata di informazioni esplicite a una rappresentazione molto più ricca della situazione osservata. Le categorie non servono principalmente a classificare le persone, ma a produrre inferenze condivise che orientano la comprensione, l'azione e la valutazione reciproca.

Da questa prospettiva, la *Membership Categorization Analysis* appare come una **teoria generale della riduzione della complessità sociale**. La comunicazione ordinaria sarebbe infatti impossibile se ogni descrizione dovesse contenere tutte le informazioni necessarie per interpretare una situazione. Le categorie svolgono precisamente la funzione opposta: comprimono enormi quantità di conoscenza sociale in **segnali linguistici estremamente economici**, rendendo possibile una comprensione rapida e coordinata del mondo quotidiano.

È proprio questa funzione inferenziale, più che quella classificatoria, a costituire il contributo teorico più originale della MCA.

Le categorie come dispositivi inferenziali

La ricostruzione dei principali concetti della *Membership Categorization Analysis* permette di avanzare una considerazione teorica che, pur essendo implicita nell'opera di Harvey Sacks, raramente viene sviluppata in modo sistematico. Le categorie sociali non costituiscono soltanto strumenti di classificazione della realtà. La loro funzione fondamentale consiste nel rendere possibile la produzione di inferenze condivise attraverso procedure estremamente economiche dal punto di vista cognitivo e comunicativo.

In altre parole, le categorie non servono principalmente a dire **chi** siano le persone, ma a rendere immediatamente disponibile un insieme di aspettative su **che cosa sia ragionevole attendersi** da esse. Questa osservazione modifica profondamente il modo in cui può essere interpretata la *Membership Categorization Analysis*.

Una lettura tradizionale tende infatti a considerare le categorie come etichette descrittive applicate ai soggetti dell'interazione. Da questa prospettiva, il problema sociologico consiste nell'identificare quali categorie vengano utilizzate e in quali contesti esse risultino rilevanti.

Una lettura inferenziale conduce invece a una domanda differente. L'interrogativo fondamentale non è:

quale categoria viene utilizzata?

ma piuttosto:

quali inferenze diventano possibili grazie all'impiego di quella categoria?

Questo spostamento modifica radicalmente l'oggetto dell'analisi.

Le categorie cessano di essere considerate semplici classificazioni linguistiche e diventano dispositivi che organizzano il ragionamento pratico dei membri di un gruppo.

L'economia cognitiva del senso comune

Uno degli aspetti più sorprendenti della comunicazione ordinaria è la sua straordinaria efficienza. Gli individui comprendono situazioni estremamente complesse sulla base di quantità minime di informazione esplicita.

Una notizia giornalistica, una conversazione telefonica, un messaggio sui social media o un titolo di giornale contengono spesso informazioni frammentarie e apparentemente incomplete.

Eppure, i destinatari riescono normalmente a ricostruire il contesto, attribuire intenzioni agli attori coinvolti e formulare valutazioni coerenti.

Questa capacità non dipende semplicemente dalla conoscenza della lingua. Dipende soprattutto dall'impiego di sistemi inferenziali condivisi. Le categorie costituiscono uno dei principali strumenti attraverso cui tale economia cognitiva diventa possibile.

Quando un quotidiano scrive:

“un insegnante è stato aggredito da uno studente”

il lettore non interpreta la frase come una semplice successione di due individui coinvolti in un evento, ma attiva immediatamente una rappresentazione complessa della scuola, dei rapporti educativi, delle responsabilità istituzionali, delle aspettative normative e delle possibili conseguenze disciplinari.

Gran parte di queste informazioni non compare nel testo. Esse vengono prodotte dal lettore attraverso il funzionamento inferenziale delle categorie. La comprensione nasce quindi dall'incontro tra ciò che il testo dice e ciò che i membri di un gruppo sono socialmente autorizzati a inferire.

Le categorie come compressione della conoscenza sociale

Da questa prospettiva, le categorie possono essere interpretate come forme di compressione della conoscenza. Ogni categoria racchiude una quantità considerevole di informazioni socialmente condivise.

L'uso della categoria permette di evitare la descrizione dettagliata di tali informazioni, rendendo la comunicazione estremamente efficiente. Si tratta di un fenomeno analogo, almeno sul piano funzionale, alla compressione dell'informazione nei sistemi informatici.

Una stringa relativamente breve consente infatti di ricostruire un contenuto molto più ampio. Analogamente, una categoria sociale permette ai membri di un gruppo di ricostruire un insieme di conoscenze, aspettative e relazioni molto più vasto rispetto alle informazioni effettivamente espresse.

Naturalmente il parallelismo con la compressione informatica deve essere utilizzato con cautela. Nel caso delle categorie sociali non esiste alcun algoritmo deterministico. Le inferenze dipendono dalla competenza pratica dei membri di un gruppo, dalla situazione concreta e dal carattere contestuale dell'interazione.

Ciò che accomuna i due fenomeni è piuttosto il principio generale dell'economia informativa: ottenere il massimo contenuto interpretativo a partire dal minimo numero di elementi espliciti.

L'inferenza come pratica sociale

Le inferenze non costituiscono operazioni esclusivamente mentali, dal punto di vista etnometodologico esse sono pratiche sociali. Gli individui non inferiscono perché possiedono semplicemente capacità cognitive individuali, inferiscono perché condividono metodi pubblicamente riconoscibili per attribuire significato agli eventi.

Questo aspetto distingue profondamente la MCA dalle principali teorie psicologiche della categorizzazione. La questione non riguarda il funzionamento interno della mente, bensì l'organizzazione pubblica dell'intelligibilità.

Le inferenze risultano osservabili proprio perché vengono continuamente manifestate attraverso il linguaggio, le azioni, le descrizioni e le spiegazioni che i membri di un gruppo producono nella vita quotidiana.

Da questo punto di vista, la *Membership Categorization Analysis* rimane pienamente coerente con il programma etnometodologico inaugurato da Garfinkel: l'oggetto della ricerca non è ciò che gli individui pensano privatamente, ma ciò che rendono reciprocamente osservabile nel corso dell'interazione.

Le categorie e la prevedibilità dell'azione

La funzione inferenziale delle categorie riguarda anche la prevedibilità dell'azione sociale. Ogni categoria rende disponibili aspettative circa i comportamenti considerati normali, appropriati o plausibili. Queste aspettative costituiscono il fondamento pratico dell'ordine sociale.

Gli individui possono coordinare le proprie azioni proprio perché condividono rappresentazioni sufficientemente stabili delle attività associate alle principali categorie della vita quotidiana. L'ordine sociale emerge quindi non dalla rigidità delle norme, ma dalla relativa stabilità delle inferenze.

Quando tali aspettative vengono confermate, l'interazione procede senza particolari difficoltà. Quando vengono violate, emergono sorpresa, richieste di spiegazione, giustificazioni o processi di ridefinizione della situazione.

La violazione dell'aspettativa rende visibili le regole che normalmente operano in maniera implicita. In questo senso, la *Membership Categorization Analysis* offre una spiegazione particolarmente efficace del rapporto tra normalità e devianza.

La devianza non dipende esclusivamente dalla trasgressione di una norma. Essa emerge anche dall'interruzione delle inferenze categoriali che normalmente organizzano la comprensione reciproca.

La MCA come teoria dell'inferenza sociale

Alla luce delle considerazioni precedenti, è possibile formulare una proposta interpretativa più generale. La *Membership Categorization Analysis* può essere riletta come una teoria dell'inferenza sociale ordinaria.

Le categorie costituiscono soltanto il livello più visibile di un processo molto più ampio. Esse attivano aspettative, orientano il ragionamento pratico, rendono possibili valutazioni morali, organizzano la prevedibilità dell'azione e consentono agli individui di coordinare rapidamente la propria comprensione del mondo.

L'interesse teorico della MCA risiede pertanto non nella classificazione delle persone, bensì nello studio dei meccanismi attraverso cui la società produce continuamente intelligibilità.

Le categorie rappresentano strumenti di organizzazione del senso comune, le inferenze costituiscono il loro principale effetto operativo.

Da questa prospettiva, il contributo di Harvey Sacks può essere collocato accanto alle grandi teorie sociologiche dell'azione, della conoscenza e dell'interazione sviluppate nel secondo Novecento.

La *Membership Categorization Analysis* non offre soltanto una metodologia di analisi del discorso, ma una teoria generale dei processi attraverso cui gli esseri umani trasformano descrizioni minime in rappresentazioni condivise della realtà sociale.

MCA e comunicazione: dalle notizie ai media digitali

La ricostruzione teorica della Membership Categorization Analysis consente di estendere la riflessione oltre il contesto originario della conversazione faccia a faccia. Sebbene Harvey Sacks abbia sviluppato la propria teoria a partire dall'analisi delle pratiche ordinarie di interazione, i principi organizzativi della categorizzazione risultano applicabili a una gamma molto più ampia di fenomeni comunicativi. La produzione giornalistica, la comunicazione politica, i media digitali e le piattaforme sociali costituiscono infatti ambienti nei quali le categorie sociali svolgono una funzione decisiva nella costruzione dell'intelligibilità pubblica.

I media contemporanei non si limitano a trasmettere informazioni. Essi organizzano continuamente persone, eventi e problemi attraverso sistemi di categorizzazione che orientano il lavoro interpretativo dei destinatari. Ogni notizia seleziona alcune categorie come rilevanti, ne trascura altre e costruisce così un particolare quadro di comprensione della realtà.

Da questa prospettiva, la MCA offre uno strumento analitico complementare rispetto ai tradizionali studi sul *framing* o sulla rappresentazione mediatica. L'attenzione non si concentra principalmente sulle cornici interpretative elaborate dai media, bensì sui procedimenti pratici attraverso cui determinate categorie diventano pertinenti e rendono possibili specifiche inferenze.

Le categorie nella costruzione della notizia

Il giornalismo costituisce uno degli ambiti nei quali la categorizzazione opera con maggiore evidenza. Ogni articolo, fin dal titolo, identifica gli attori coinvolti mediante categorie socialmente riconoscibili.

Si considerino alcuni esempi:

“un medico salva un bambino”;

“uno studente aggredisce un insegnante”;

“un imprenditore denuncia una truffa”.

In ciascun caso il lettore riceve un numero estremamente limitato di informazioni fattuali. Tuttavia, la comprensione della notizia risulta immediata perché le categorie utilizzate attivano una rete di inferenze condivise.

La categoria *medico* richiama competenza professionale, responsabilità clinica e cura. La categoria *studente* rinvia all'ambiente scolastico, al rapporto educativo e alle aspettative connesse alla formazione. La categoria *imprenditore* richiama il mondo economico, l'attività produttiva e la gestione di un'impresa.

Il significato della notizia dipende quindi non soltanto dai fatti descritti, ma dalle categorie attraverso cui tali fatti vengono resi intelligibili.

La *Membership Categorization Analysis* permette di osservare questo processo senza assumere che le categorie costituiscano semplicemente strumenti ideologici o retorici. Esse rappresentano innanzitutto risorse pratiche impiegate per rendere rapidamente comprensibili eventi complessi.

L'economia della titolazione giornalistica

La funzione inferenziale delle categorie emerge con particolare chiarezza nei titoli giornalistici. Lo spazio limitato impone infatti un'elevata economia linguistica. I titoli devono produrre la massima comprensione possibile utilizzando il minor numero di parole. Da questo punto di vista, la *Economy Rule* individuata da Sacks appare sorprendentemente attuale.

Un titolo quale:

“madre arrestata dopo l'incidente”

fornisce pochissime informazioni.

Non specifica l'età della donna, la sua professione, il luogo dell'evento, la dinamica dell'incidente o le motivazioni dell'arresto. Eppure il lettore costruisce immediatamente una rappresentazione complessa della situazione. La categoria *madre* orienta infatti l'interpretazione dell'intero evento, rendendo disponibili aspettative morali e relazionali che influenzano la comprensione della notizia ancora prima della lettura dell'articolo.

La sinteticità del linguaggio giornalistico non rappresenta dunque soltanto una scelta stilistica. Essa riflette il funzionamento ordinario dei processi inferenziali descritti dalla *Membership Categorization Analysis*.

Categorizzazione e polarizzazione nei social media

L'importanza delle categorie risulta ancora più evidente nelle piattaforme digitali. Le interazioni sui social media sono caratterizzate da tempi estremamente rapidi, forte competizione per l'attenzione e limitata disponibilità di informazioni contestuali. In tali condizioni, gli utenti ricorrono frequentemente a categorie sintetiche per identificare persone e gruppi.

Espressioni quali:

- *esperto*;
- *negazionista*;
- *influencer*;
- *boomer*;
- *millennial*;
- *élite*;
- *casta*;
- *popolo*

funzionano come *Membership Categories* ad alta densità inferenziale. Ciascuna di esse condensa una molteplicità di aspettative, valutazioni morali e attribuzioni identitarie.

Una volta introdotta la categoria, gran parte del lavoro interpretativo viene delegato alle inferenze condivise dagli utenti della piattaforma.

La polarizzazione comunicativa può essere interpretata anche come un processo di irrigidimento delle inferenze categoriali.

Le categorie cessano progressivamente di funzionare come strumenti flessibili di orientamento e diventano marcatori identitari che anticipano giudizi, intenzioni e comportamenti attribuiti agli individui prima ancora dell'esame dei fatti specifici.

Algoritmi e categorizzazione

La comunicazione digitale introduce un ulteriore elemento di interesse. Accanto alle categorie impiegate dagli utenti operano infatti categorie elaborate automaticamente dalle piattaforme.

I sistemi algoritmici classificano continuamente contenuti, utenti, interessi e comportamenti. Queste classificazioni determinano la selezione delle notizie, la distribuzione della visibilità, la personalizzazione delle raccomandazioni e l'organizzazione dei flussi informativi.

Dal punto di vista della *Membership Categorization Analysis*, tale fenomeno presenta un notevole interesse teorico. La categorizzazione non costituisce più soltanto una pratica umana. Essa diventa anche una procedura computazionale.

Naturalmente esistono profonde differenze tra le categorie elaborate dai membri di un gruppo e quelle costruite dagli algoritmi: le prime dipendono dalla competenza pratica, dall'accountability e dall'orientamento situato all'interazione; le seconde derivano da modelli matematici, criteri statistici e procedure automatiche di classificazione.

Tuttavia, entrambe svolgono una funzione comune: ridurre la complessità del mondo sociale rendendolo organizzabile attraverso insiemi limitati di categorie operative.

Una nuova agenda per la sociologia della comunicazione

L'applicazione della *Membership Categorization Analysis* ai media contemporanei suggerisce infine una prospettiva di ricerca più ampia. Tradizionalmente gli studi sulla comunicazione si sono concentrati sull'analisi dei contenuti, delle rappresentazioni, delle ideologie o delle strategie persuasive.

La MCA invita invece a osservare un livello differente. L'attenzione si sposta sulle pratiche attraverso cui persone, istituzioni e sistemi tecnologici costruiscono categorie socialmente rilevanti e producono, attraverso di esse, inferenze condivise.

Ciò consente di integrare l'etnometodologia con la sociologia della comunicazione, gli studi sui media digitali e la ricerca sulle piattaforme. L'oggetto dell'analisi non è più soltanto il messaggio, ma il lavoro categoriale che rende possibile la sua comprensione.

In questa prospettiva, la *Membership Categorization Analysis* non rappresenta semplicemente una metodologia di analisi del discorso, bensì una teoria generale dell'organizzazione dell'intelligibilità pubblica.

Comprendere come vengono costruite e utilizzate le categorie significa comprendere uno dei principali meccanismi attraverso cui i media producono ordine sociale, orientano le aspettative dei destinatari e rendono interpretabile la complessità del mondo contemporaneo.

Categorie, inferenze e intelligenza artificiale

L'affermazione dei *Large Language Models* (LLM) ha riaperto, in forme nuove, alcune delle questioni fondamentali affrontate dalla sociologia del linguaggio e dall'etnometodologia. I sistemi di intelligenza artificiale generativa sono oggi in grado di produrre testi coerenti, sintetizzare documenti, rispondere a domande complesse e sostenere conversazioni apparentemente naturali. Questa capacità ha alimentato il dibattito sul rapporto tra linguaggio, comprensione e significato, rendendo nuovamente attuale una domanda che Harvey Sacks aveva affrontato da una prospettiva radicalmente diversa: *che cosa rende possibile l'inferenza ordinaria?*

La *Membership Categorization Analysis* suggerisce che la comprensione linguistica non dipenda semplicemente dall'associazione tra parole e significati, bensì dalla capacità dei membri di un gruppo di utilizzare categorie socialmente condivise per produrre inferenze contestualmente appropriate. Comprendere un enunciato significa riconoscere quali categorie risultino pertinenti, quali aspettative esse attivino e quali conseguenze pratiche rendano plausibili.

Questa impostazione consente di osservare i modelli linguistici contemporanei da un punto di vista differente rispetto alle tradizionali discussioni sulla "comprensione" dell'intelligenza artificiale.

Inferenza statistica e inferenza sociale

Gli LLM operano attraverso procedure statistiche di previsione della sequenza linguistica più probabile. Durante l'addestramento apprendono regolarità presenti in enormi corpora testuali e utilizzano tali regolarità per generare nuove sequenze coerenti con il contesto della conversazione.

Dal punto di vista computazionale, il processo consiste nella stima della probabilità condizionata del token successivo. Dal punto di vista sociologico, tuttavia, il fenomeno può essere descritto in modo differente.

Ogni volta che il modello incontra categorie quali *medico*, *insegnante*, *madre*, *studente* o *giudice*, attiva distribuzioni statistiche apprese durante l'addestramento che riflettono le regolarità linguistiche osservate nei testi.

Il risultato appare sorprendentemente simile, almeno sul piano funzionale, al meccanismo inferenziale descritto dalla *Membership Categorization Analysis*. In entrambi i casi una categoria rende disponibili una molteplicità di aspettative.

La differenza fondamentale riguarda la natura di tali aspettative: per i membri della società esse derivano dalla partecipazione pratica alla vita sociale; per il modello linguistico derivano invece dall'apprendimento statistico di regolarità testuali. L'analogia funzionale non implica quindi un'identità epistemologica.

Le categorie senza appartenenza

La distinzione emerge con particolare chiarezza considerando il concetto stesso di *membership*. Per Harvey Sacks le categorie acquistano significato perché vengono utilizzate da soggetti che partecipano alla vita sociale e condividono metodi pratici di interpretazione.

L'appartenenza non costituisce un semplice dato classificatorio. Essa implica accountability, responsabilità, orientamento reciproco e competenza situata.

Un *Large Language Model* non appartiene ad alcuna comunità sociale. Non è medico. Non è studente. Non è cittadino. Non è elettore. Può utilizzare tali categorie in maniera linguisticamente appropriata senza partecipare alle pratiche sociali che conferiscono loro significato.

Da questa prospettiva, la *Membership Categorization Analysis* permette di individuare uno dei principali limiti epistemologici dell'intelligenza artificiale generativa. L'uso corretto delle categorie non coincide necessariamente con la partecipazione ai metodi sociali attraverso cui tali categorie vengono continuamente prodotte e riconosciute.

L'intelligenza artificiale come laboratorio sociologico

Paradossalmente, proprio questa differenza rende gli LLM particolarmente interessanti per la sociologia. Essi mostrano infatti quanto una parte consistente della comunicazione dipenda da regolarità inferenziali relativamente stabili.

Un modello linguistico riesce a produrre testi convincenti perché le categorie sociali presentano forti regolarità nell'uso linguistico. Allo stesso tempo, gli errori prodotti dai modelli risultano spesso riconducibili proprio alla mancanza di competenza situata.

Il modello può costruire inferenze statisticamente plausibili ma socialmente inappropriate. Può attribuire attività a categorie normalmente incompatibili. Può ignorare la pertinenza contestuale. Può produrre combinazioni linguisticamente corrette ma pragmaticamente implausibili.

Questi errori ricordano, in forma nuova, i *breaching experiments* di Garfinkel. Essi rendono visibili le regole normalmente invisibili che organizzano il ragionamento ordinario.

Quando un sistema artificiale viola un'aspettativa categoriale, diventa immediatamente osservabile ciò che gli esseri umani danno normalmente per scontato.

La MCA oltre l'umano

L'emergere dell'intelligenza artificiale suggerisce infine una possibile estensione teorica della *Membership Categorization Analysis*. Tradizionalmente la MCA è stata applicata all'analisi delle pratiche categoriali prodotte da parlanti umani.

Oggi diventa possibile distinguere almeno tre differenti livelli di categorizzazione:

- il primo riguarda le categorie elaborate dai membri di un gruppo durante l'interazione ordinaria;
- Il secondo comprende le categorie costruite automaticamente dagli algoritmi che organizzano piattaforme digitali, motori di ricerca e sistemi di raccomandazione;
- il terzo riguarda le categorie impiegate dai modelli linguistici generativi per produrre inferenze statisticamente coerenti;

Questi tre livelli non coincidono. Essi appartengono a differenti modalità di organizzazione dell'informazione. Tuttavia condividono un principio fondamentale, la riduzione della complessità attraverso dispositivi categoriali.

Questa osservazione apre un programma di ricerca che supera il contesto originario della *Membership Categorization Analysis* e la colloca all'interno della sociologia della comunicazione digitale e degli studi sull'intelligenza artificiale.

Dalla MCA alla teoria dell'organizzazione inferenziale

Le considerazioni sviluppate consentono infine di avanzare una proposta teorica più generale. La *Membership Categorization Analysis* può essere interpretata come una teoria dell'organizzazione inferenziale applicabile a differenti sistemi di produzione del significato:

- nel caso dell'interazione umana, le categorie vengono continuamente negoziate attraverso pratiche sociali condivise;
- nel caso degli algoritmi, esse derivano da procedure automatiche di classificazione;
- nel caso dei modelli linguistici, esse emergono da regolarità statistiche apprese durante l'addestramento.

Ciò che accomuna questi fenomeni non è la natura delle categorie, ma la funzione che esse svolgono. In tutti i casi, la categorizzazione consente di trasformare quantità limitate di informazione disponibile in rappresentazioni molto più ricche della situazione.

La differenza decisiva riguarda la fonte dell'intelligibilità: per Harvey Sacks essa risiede nella competenza pratica dei membri di un gruppo; per l'intelligenza artificiale essa deriva dalla modellizzazione statistica di grandi corpora linguistici.

Questa distinzione impedisce di attribuire ai sistemi artificiali una comprensione pienamente sociale del linguaggio, ma permette al tempo stesso di utilizzare la *Membership Categorization Analysis* come quadro teorico per analizzare criticamente le nuove forme di produzione automatizzata del significato.

Discussione

L'analisi sviluppata nei capitoli precedenti consente di rileggere la *Membership Categorization Analysis* come una teoria significativamente più ampia rispetto all'immagine generalmente restituita dalla letteratura sociologica.

Sebbene la MCA venga frequentemente presentata come uno strumento destinato all'analisi delle categorie sociali impiegate nella conversazione ordinaria, la ricostruzione proposta suggerisce che il suo contributo teorico investa problemi molto più generali riguardanti la produzione dell'intelligibilità, l'organizzazione dell'inferenza e la costruzione dell'ordine sociale.

Le categorie non rappresentano semplicemente classificazioni applicate ai soggetti dell'interazione. Esse costituiscono dispositivi pratici attraverso cui i membri di un gruppo trasformano descrizioni necessariamente incomplete in rappresentazioni sufficientemente ricche da orientare l'azione, coordinare le aspettative reciproche e rendere valutabili i comportamenti osservati.

La *Membership Categorization Analysis* appare pertanto come una teoria della produzione pubblica del significato prima ancora che una metodologia di analisi del discorso.

Alla luce di questa interpretazione è possibile distinguere quattro livelli analiticamente differenti, ma reciprocamente integrati, attraverso i quali operano i processi di categorizzazione descritti da Harvey Sacks: *categoriale, inferenziale, organizzativo e normativo*.

Il livello categoriale

Il primo livello riguarda la classificazione degli attori sociali. Ogni società dispone di repertori relativamente stabili di categorie attraverso cui persone, gruppi e istituzioni vengono rese riconoscibili.

Tali categorie costituiscono il materiale elementare della descrizione ordinaria. È tuttavia importante sottolineare che, nell'approccio di Sacks, esse non possiedono alcun significato autonomo.

Una categoria acquista rilevanza soltanto nel momento in cui viene utilizzata da individui competenti all'interno di una situazione concreta.

L'oggetto della *Membership Categorization Analysis* non consiste quindi nell'elaborazione di tassonomie sociali, bensì nell'osservazione delle pratiche attraverso cui determinate categorie vengono rese pertinenti in specifici contesti d'azione.

Il livello inferenziale

Il secondo livello costituisce probabilmente il nucleo teorico della *Membership Categorization Analysis*. Le categorie non si limitano a identificare gli individui. Esse rendono disponibili inferenze.

L'utilizzo di una categoria permette infatti ai membri di un gruppo di anticipare relazioni, attività, responsabilità, aspettative e criteri di valutazione senza che tali informazioni debbano essere esplicitamente formulate.

Da questo punto di vista, la comunicazione ordinaria appare fondata su un principio di economia inferenziale. Il significato non deriva dall'accumulazione di descrizioni sempre più dettagliate, ma dalla capacità dei partecipanti di produrre rapidamente inferenze condivise a partire da segnali linguistici estremamente sintetici.

Questa osservazione consente di reinterpretare la *Economy Rule* non semplicemente come una regola descrittiva della conversazione, ma come il principio organizzativo dell'efficienza comunicativa.

Il livello organizzativo

Il terzo livello riguarda l'organizzazione complessiva dell'interazione. Le categorie non operano mai isolatamente. Esse vengono continuamente coordinate attraverso dispositivi quali i *Membership Categorization Devices*, le *Standardized Relational Pairs*, le *Category-Bound Activities* e la *Consistency Rule*.

Ciò significa che l'inferenza non costituisce una semplice conseguenza psicologica della categorizzazione. Essa rappresenta il prodotto di sistemi organizzati di relazioni tra categorie.

L'intelligibilità emerge pertanto dall'architettura complessiva del dispositivo categoriale piuttosto che dal significato delle singole parole.

In questo senso, la *Membership Categorization Analysis* può essere interpretata come una teoria dell'organizzazione della conoscenza pratica.

Le categorie funzionano perché appartengono a reti socialmente condivise che consentono agli individui di coordinare reciprocamente le proprie interpretazioni.

Il livello normativo

Il quarto livello riguarda la dimensione normativa della categorizzazione. Ogni categoria implica infatti aspettative circa ciò che risulta appropriato, plausibile o legittimo.

L'utilizzo di una determinata categoria rende automaticamente disponibili criteri attraverso cui valutare le azioni osservate. Le inferenze prodotte dalla *Membership Categorization Analysis* non sono quindi esclusivamente descrittive. Esse sono anche normative.

Quando un comportamento risulta coerente con le aspettative categoriali, l'interazione procede normalmente. Quando invece tali aspettative vengono violate, emergono sorpresa, richieste di spiegazione, giustificazioni o processi di ridefinizione della situazione.

La normatività non deriva dunque esclusivamente dall'esistenza di regole esplicite. Essa nasce dall'organizzazione inferenziale delle categorie ordinarie.

Da questo punto di vista, la *Membership Categorization Analysis* offre una spiegazione originale dell'accountability studiata dall'etnometodologia. Le persone rendono conto delle proprie azioni proprio perché tali azioni vengono continuamente confrontate con le aspettative rese disponibili dalle categorie sociali.

Oltre la categorizzazione

La rilettura proposta permette infine di superare una contrapposizione che ha accompagnato buona parte della ricezione della *Membership Categorization Analysis*: da un lato, la MCA è stata interpretata come una metodologia specialistica destinata all'analisi della conversazione, dall'altro, alcune letture l'hanno assimilata a una teoria generale delle identità sociali. Entrambe queste interpretazioni colgono aspetti importanti dell'opera di Sacks, ma rischiano di limitarne la portata.

L'analisi sviluppata in questo articolo suggerisce invece che il vero contributo della *Membership Categorization Analysis* consista nell'aver individuato uno dei principali meccanismi attraverso cui la società produce intelligibilità. Le categorie non servono soltanto a classificare gli individui. Servono a rendere possibile il ragionamento sociale.

Esse costituiscono dispositivi attraverso cui i membri di un gruppo i comprimono grandi quantità di conoscenza condivisa in descrizioni estremamente sintetiche, trasformando poche informazioni esplicite in rappresentazioni complesse della realtà. Da questa prospettiva, la *Membership Categorization Analysis* può essere considerata una teoria dell'organizzazione inferenziale della vita sociale.

È proprio questa caratteristica a renderla particolarmente attuale nell'analisi della comunicazione contemporanea. Le piattaforme digitali, gli algoritmi di classificazione e i modelli linguistici generativi mostrano infatti come la produzione di inferenze rappresenti oggi uno dei principali problemi teorici della sociologia della comunicazione.

Pur operando secondo logiche profondamente differenti, essi confermano l'intuizione fondamentale di Harvey Sacks: l'intelligibilità del mondo sociale dipende dalla capacità di organizzare inferenze condivise attraverso sistemi di categorizzazione.

Conclusioni

L'obiettivo del presente articolo è quello di proporre una rilettura della *Membership Categorization Analysis* capace di superare l'interpretazione, ancora prevalente nella letteratura, che la considera principalmente una metodologia destinata all'identificazione delle categorie sociali impiegate nella conversazione ordinaria.

Attraverso una ricostruzione sistematica dell'opera di Harvey Sacks e dei principali concetti sviluppati nell'ambito dell'etnometodologia, sosteniamo che la portata teorica della MCA sia significativamente più ampia e riguardi, in realtà, i processi attraverso cui gli individui producono inferenze condivise e rendono intelligibile il mondo sociale.

L'analisi ha mostrato come categorie quali *Membership Categorization Devices*, *Standardized Relational Pairs*, *Category-Bound Activities*, *Economy Rule* e *Consistency Rule* non costituiscano strumenti teorici indipendenti, ma differenti manifestazioni di un medesimo principio organizzativo.

Le categorie non vengono utilizzate principalmente per classificare le persone, bensì per rendere disponibili reti di aspettative, relazioni e possibilità interpretative che consentono ai membri di un gruppo di comprendere rapidamente situazioni caratterizzate da un elevato grado di complessità informativa.

Da questa prospettiva, il significato non appare come una proprietà intrinseca delle parole né come un contenuto depositato nei testi. Esso emerge dal lavoro inferenziale attraverso cui i membri di un gruppo trasformano descrizioni necessariamente incomplete in rappresentazioni socialmente condivise della realtà.

La *Membership Categorization Analysis* può quindi essere interpretata come una **teoria della produzione pratica dell'intelligibilità**, pienamente coerente con il programma epistemologico inaugurato dall'etnometodologia di Harold Garfinkel.

La rilettura proposta consente inoltre di attribuire nuova centralità alla dimensione inferenziale della comunicazione. Numerosi approcci ai *Media Studies* privilegiano l'analisi delle rappresentazioni, delle ideologie o delle strategie discorsive, la MCA invita invece a osservare un livello differente: i metodi attraverso cui le categorie organizzano la comprensione ordinaria dei fenomeni sociali.

Le rappresentazioni risultano certamente rilevanti, ma acquistano efficacia soltanto nella misura in cui attivano sistemi inferenziali condivisi dai membri della collettività. Questa prospettiva appare particolarmente feconda nell'analisi della comunicazione contemporanea.

Il giornalismo, le piattaforme digitali, i sistemi algoritmici e i modelli linguistici basati sull'intelligenza artificiale operano tutti attraverso differenti forme di categorizzazione.

Sebbene tali processi siano fondati su logiche profondamente diverse —pratiche sociali nel caso degli esseri umani, procedure statistiche nel caso dei sistemi computazionali— essi condividono la funzione di ridurre la complessità rendendo disponibili inferenze che orientano l'interpretazione degli eventi.

L'analisi sviluppata suggerisce pertanto una proposta teorica più generale. La *Membership Categorization Analysis* può essere considerata una **teoria dell'organizzazione inferenziale della vita sociale**.

Le categorie rappresentano soltanto il livello più visibile di un processo attraverso il quale gli individui coordinano aspettative, attribuiscono responsabilità, formulano giudizi di appropriatezza e costruiscono forme condivise di conoscenza pratica.

L'ordine sociale non dipende semplicemente dall'esistenza di norme o istituzioni, ma dalla capacità dei membri di un gruppo di utilizzare sistemi categoriali che rendono possibile una comprensione rapida e reciprocamente riconoscibile delle situazioni.

Naturalmente il presente lavoro presenta alcuni limiti. Il contributo ha privilegiato la ricostruzione teorica e la discussione epistemologica della *Membership Categorization Analysis*, senza sviluppare un'analisi empirica sistematica di corpora conversazionali o giornalistici.

Una verifica puntuale delle ipotesi formulate richiederebbe l'applicazione della MCA a differenti ambienti comunicativi, confrontando interazioni faccia a faccia, notizie giornalistiche, contenuti digitali e testi generati da sistemi di intelligenza artificiale.

Tale confronto permetterebbe di osservare direttamente le modalità attraverso cui differenti forme di categorizzazione producono inferenze e organizzano l'intelligibilità.

Ulteriori sviluppi potrebbero inoltre approfondire il dialogo tra la *Membership Categorization Analysis* e altre tradizioni di ricerca. In particolare, il confronto con la linguistica pragmatica, la psicologia sociale della categorizzazione, la sociologia cognitiva, la teoria della pertinenza (*Relevance Theory*) e gli studi sull'interazione uomo-macchina consentirebbe di precisare meglio l'originalità dell'approccio sacksiano e di individuarne convergenze e differenze rispetto ad altri modelli interpretativi.

In conclusione, la rilettura proposta invita a considerare Harvey Sacks non soltanto come uno dei fondatori della *Conversation Analysis*, ma come l'autore di una delle più originali teorie sociologiche del ragionamento pratico sviluppate nel secondo Novecento.

Se l'etnometodologia di Garfinkel ha mostrato che l'ordine sociale è il risultato delle pratiche dei membri di un gruppo, la *Membership Categorization Analysis* spiega uno dei principali meccanismi attraverso cui tali pratiche diventano possibili: l'organizzazione inferenziale delle categorie sociali.

Più che una **teoria della classificazione**, la MCA appare quindi come una **teoria dell'intelligibilità**. Comprendere le categorie significa comprendere il modo in cui gli esseri umani trasformano una quantità inevitabilmente limitata di informazioni esplicite in una conoscenza condivisa del mondo.

È proprio questa capacità di collegare linguaggio, inferenza e organizzazione dell'azione sociale che rende ancora oggi il contributo di Harvey Sacks uno dei riferimenti teorici più fecondi per una sociologia della comunicazione nell'era digitale.

Bibliografia

Antaki, Charles e Widdicombe, Sue, *Identities in Talk*, Thousand Oaks, Sage Publications, 1998. ISBN 9780761950615

Bender, Emily M., Gebru, Timnit, McMillan-Major, Angelina e Shmitchell, Shmargaret, "On the Dangers of Stochastic Parrots: Can Language Models Be Too Big?", in *Proceedings of the 2021 ACM Conference on Fairness, Accountability, and Transparency*, 2021, pp. 610-623. <https://doi.org/10.1145/3442188.3445922>

Berger, Peter L. e Luckmann, Thomas, *The Social Construction of Reality: A Treatise in the Sociology of Knowledge*, New York, Knopf Doubleday Publishing Group, 1967. ISBN 9780385058988

Boden, Deirdre e Zimmerman, Don H., *Talk and Social Structure: Studies in Ethnomethodology and Conversation Analysis*, Cambridge, Polity Press, 1991. ISBN 9780745612409

boyd, danah e Crawford, Kate, "Critical Questions for Big Data", *Information, Communication & Society*, Vol. 15, No. 5, 2012, pp. 662-679. <https://doi.org/10.1080/1369118X.2012.678878>

Button, Graham, *Ethnomethodology and the Human Sciences*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999. ISBN 9780521389525

Coulter, Jeff, *Mind in Action*, Cambridge, Polity Press, 1989. ISBN 9780745604749

Fairclough, Norman, *Media Discourse*, Londra, Bloomsbury Academic, 1995. ISBN 9780340588895

Garfinkel, Harold, *Studies in Ethnomethodology*, Cambridge, Polity Press, 1991. ISBN 9780745600055

Goffman, Erving, *Frame Analysis: An Essay on the Organization of Experience*, Boston, Northeastern University Press, 1986. ISBN 9780930350918

Grimmer, Justin e Stewart, Brandon M., "Text as Data: The Promise and Pitfalls of Automatic Content Analysis Methods for Political Texts", *Political Analysis*, Vol. 21, No. 3, 2013, pp. 267-297. <https://doi.org/10.1093/pan/mps028>

Heritage, John, *Garfinkel and Ethnomethodology*, Cambridge, Polity Press, 1984. ISBN 9780745600611

Hester, Stephen ed Eglin, Peter, *Culture in Action: Studies in Membership Categorization Analysis*, Washington, International Institute for Ethnomethodology and Conversation Analysis / University Press of America, 1996. ISBN 9780761805847

Housley, William e Fitzgerald, Richard, *Advances in Membership Categorization Analysis*, Thousand Oaks, Sage Publications, 2015. ISBN 9781446270738

Jefferson, Gail, "Glossary of Transcript Symbols with an Introduction", in Lerner, Gene H., *Conversation Analysis: Studies from the First Generation*, Amsterdam, John Benjamins, 2004. ISBN 9789027253682

Lerner, Gene H., *Conversation Analysis: Studies from the First Generation*, Amsterdam, John Benjamins, 2004. ISBN 9789027253682

Manning, Christopher D., Raghavan, Prabhakar e Schütze, Hinrich, *Introduction to Information Retrieval*, Cambridge, Cambridge University Press, 2008. ISBN 9780521865715

Psathas, George, *Conversation Analysis: The Study of Talk-in-Interaction*, Thousand Oaks, Sage Publications, 1994. ISBN 9780803957473

Sacks, Harvey, *Analisi della Conversazione*, Roma, Armando Editore, 2007. ISBN 9788860811288

Sacks, Harvey, *Lectures on Conversation*, Malden, Blackwell, 1995. ISBN 9781557867056

Sacks, Harvey, "On the Analyzability of Stories by Children", in Gumperz, John J. e Hymes, Dell, *Directions in Sociolinguistics: The Ethnography of Communication*, Hoboken, Wiley-Blackwell, 1991, pp. 325-345. ISBN 9780631149873

Schegloff, Emanuel A., Jefferson, Gail e Sacks, Harvey, "A Simplest Systematics for the Organization of Turn-Taking for Conversation", *Language*, Vol. 50, No. 4, 1974, pp. 696-735. <https://doi.org/10.1353/lan.1974.0010>

Schütz, Alfred, *The Phenomenology of the Social World*, Evanston, Northwestern University Press, 1967. ISBN 9780810103900

Silverman, David, *Discourses of Counselling: HIV Counselling as Social Interaction*, Thousand Oaks, Sage Publications, 1997. ISBN 9780803976627

Suchman, Lucy A., *Plans and Situated Actions: The Problem of Human-Machine Communication*, Cambridge, Cambridge University Press, 1987. ISBN 9780521331371